

A. A cavallo tra letteratura e informatica

LEZIONE 2 –ALLEGATO 10

Calvino immagina che Kublai Kan, «l'imperatore dei tartari», ascoltato dall'ambasciatore prediletto, Marco Polo, i resoconti che costui gli fa delle città, via via che le visita percorrendo l'immenso territorio conquistato con la forza delle armi.

Il libro è dunque composto dalle descrizioni di queste città «invisibili» all'imperatore (che ha rinunciato a controllare di persona i fasti e i nefasti dell'impero a causa della sua «ampiezza sterminata»), e dai dialoghi che si svolgono tra Kublai Kan e Marco Polo ogni volta che questi rientra dalle sue ambascerie. Dal lato puramente tecnico il libro è diviso in nove capitoli, ciascuno dei quali «contiene» i suaccennati dialoghi (in corsivo) e la descrizione di un certo numero di città descritte da Marco Polo. Il primo e l'ultimo capitolo sono costituiti da dieci città; gli altri sette, da cinque. Ogni resoconto di città è preceduto da un titolo-didascalia, e precisamente: «Le città e la memoria», «Le città e il desiderio», «Le città e i segni», «Le città sottili», «Le città e gli scambi», «Le città e gli occhi», «Le città e il nome», «Le città e i morti», «Le città e il cielo», «Le città continue» e «Le città nascoste».

Undici città in tutto, come si vede, ma quelle che Marco Polo descrive sono cinquantacinque, giacché ognuna di queste città viene, per così dire, visitata cinque volte.

Il lettore, a questo punto, si sentirà autorizzato ad esclamare che stiamo dando i numeri. Non ha torto. Ma non ha neanche ragione. Non c'è quasi opera di Calvino che non sia chiusa entro un'arcana «logica simbolica e combinatoria». I nove capitoli rappresentano il corpo umano (la testa, le braccia, il torace, gli organi della riproduzione e le gambe). Crediamo quindi che non sia arrischiato affermare che il numero cinque simboleggi i cinque sensi. (Tra l'altro, i dialoghi in corsivo sono «diciotto», ovvero il doppio di nove, ovvero il corpo e lo spirito.)

Ma Calvino non è uno scrittore che si lasci incapsulare da uno schema, né tanto meno sedurre da una simbologia dozzinale. Costruita la «logica combinatoria» della successione delle «città», costruito anche (inconsciamente o meno, non importa; o forse importa moltissimo?) il corpo umano (il corpo cioè del libro), eccolo tuffarsi nel suo sempiterno mondo favoloso intriso di ardua moralità e di sorniona ma penetrante attenzione ai conflitti dell'individuo e della società. Anzi, in questo caso, della civiltà: la nostra, intendiamo.